

prevedono un *focus* sul settore sanitario e sulle figure professionali dei paesi partner e una successiva serie di azioni individuali e congiunte finalizzate al collocamento dei giovani.

Si segnala la proposta di direttiva sui "*Requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari*" in fase iniziale di discussione. Inoltre, si ritiene di interesse la proposta di direttiva in materia di Enti pensionistici aziendali o professionali efficienti, attesa dalla Commissione nel corso del 2013.

**Proposta di modifica della direttiva sull'orario di lavoro.** La Commissione ha avviato da alcuni anni un processo di revisione della direttiva in materia di orario di lavoro (direttiva 2003/88/EC), che ha visto un ampio processo di consultazione delle parti sociali a livello europeo, la realizzazione di una dettagliata analisi di impatto e l'adozione, nel dicembre del 2010, della comunicazione COM (2010) 801 del 21.12.2010. L'Italia sta seguendo da vicino i lavori di valutazione e revisione della direttiva corrente, che rappresentano una importante occasione per affrontare numerose questioni in materia di regolazione dell'orario di lavoro, quali, ad esempio, quelle connesse a turni di guardia e riposi compensativi, anche sulla base dei principi elaborati dalla giurisprudenza europea; alle istanze sollevate dalle parti sociali, quali l'equilibrio tra lavoro e vita familiare per tener conto delle nuove realtà demografiche; alle modalità autonome di lavoro; ai contratti multipli; agli *opt-out* (ovvero la facoltà di deroga, mediante contratto individuale, al limite delle 48 ore settimanali); all'eventuale inclusione dei lavoratori marittimi nel campo di applicazione della direttiva. La direttiva sull'orario di lavoro regola nel dettaglio molti aspetti basilari del settore, come l'orario settimanale di 48 ore (tetto massimo, compresi eventuali straordinari), il tempo giornaliero di riposo ininterrotto di 11 ore, il giorno di riposo ogni 6 lavorativi, le ferie (pagate e di almeno quattro settimane all'anno) e forme di "protezione" speciali per alcuni lavori (come quelli notturni). Si avverte l'esigenza di aggiornare una direttiva che, nonostante sia stata approvata nell'ultimo decennio, non sembra aver tenuto il passo coi radicali cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito dal 2003 ad oggi. Alla luce delle ultime risultanze le parti sociali non sembrerebbero aver raggiunto un accordo di massima. È, quindi, probabile che nel 2013 la Commissione presenti un nuovo testo di modifica della direttiva sul quale poter riavviare il negoziato sull'orario di lavoro.

**Proposta di modifica della direttiva sul distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.** La Commissione è stata impegnata per diversi anni in un processo di revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori 96/71/EC. Il 21 marzo 2012 è stata finalmente approvata dalla Commissione la proposta di direttiva concernente l'applicazione della direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori (COM (2012)131 def.). Tale proposta contiene un pacchetto di misure di carattere sostanziale combinate con misure meramente procedurali, che dovrebbero permettere un più efficace contrasto a comportamenti elusivi da parte delle imprese delle regole dettate dalla dir. 96/71 sulle condizioni di lavoro da applicare ai lavoratori distaccati nello Stato ospitante. In particolare, la proposta intende chiarire e migliorare l'attuazione, l'applicazione e il rispetto della direttiva 96/71/CE nella pratica, infatti intende:

- fissare criteri più ambiziosi per l'informazione dei lavoratori e delle imprese sui loro diritti e obblighi;
- stabilire norme più chiare per la collaborazione tra le autorità nazionali preposte al distacco;
- chiarire gli elementi della nozione di distacco;
- chiarire quando e possibile applicare misure nazionali di controllo e definire le modalità delle ispezioni nazionali;
- migliorare il rispetto dei diritti, anche attraverso la gestione delle denunce e l'introduzione di un sistema limitato di responsabilità solidale a livello dell'UE;
- agevolare l'esecuzione transfrontaliera delle sanzioni amministrative inflitte per inosservanza della direttiva sul distacco dei lavoratori mediante l'introduzione di un sistema di assistenza e riconoscimento reciproci. E' auspicabile che il Consiglio riesca a raggiungere un'intesa nel corso del primo semestre 2013; il negoziato, infatti, proseguirà in quanto la direttiva rappresenta una priorità per il Consiglio ed è già presente tra le priorità della prossima Presidenza irlandese. In linea con quanto fatto finora, risulta importante il sostegno all'istituto della responsabilità congiunta e solidale per il subappalto, l'opportunità di controlli ispettivi quanto più possibile ampi e complessivi, una collaborazione amministrativa estesa tra le amministrazioni.

**Proposta di emendamento della direttiva 2004/40 relativa alle misure minime di sicurezza per i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici.**

La proposta mira a procrastinare la data di entrata in vigore della direttiva al fine di consentire un possibile raggiungimento di un compromesso tra Parlamento europeo e Consiglio in merito ad una modifica della attuale direttiva. In Italia la materia della "salute e la sicurezza dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici per motivi professionali" è tutelata dalle previsioni normative contenute nel Testo unico in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (Capo I del Titolo VIII, del decreto legislativo n. 81/2008).

**Proposta di direttiva sui c.d. congedi di maternità – direttiva gestanti e puerpere in periodo di allattamento.**

Presentata il 3 ottobre 2008 dalla Commissione , la proposta COM(2008) 637 – che si trova attualmente in uno stadio molto avanzato dei lavori - mira a modificare la precedente direttiva in materia (direttiva del Consiglio 92/85/EEC) onde incoraggiare miglioramenti nelle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'iter travagliato di questa proposta si è arrestato nel corso del 2012 a causa della contrapposizione di posizioni tra Parlamento europeo e Consiglio eccessivamente distanti su punti nevralgici del testo: durata del congedo, retribuzione riconosciuta, congedo di paternità.

**Modifiche del regolamento 883/2004, concernente il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale,** che, per sua natura, necessita di continui adattamenti in relazione alle tendenze della giurisprudenza dell'Unione ed all'evoluzione normativa degli Stati membri.

**Proposta di istituzione di una piattaforma europea per contrastare il lavoro nero nell'ambito della Strategia Europa 2020.** Con riferimento alle proposte presentate dalla Commissione per l'anno 2013, nell'ambito della strategia Europa 2020 e dei regolamenti in materia economica-finanziaria adottati nel settembre 2011 con il pacchetto legislativo "Six-pack", deve essere evidenziato il punto 35 della sezione "Crescita per l'occupazione: inclusione e eccellenza", che individua il progetto di una "Piattaforma europea per contrastare il lavoro nero" tra gli Ispettorati del lavoro e altre autorità degli Stati membri al fine di promuovere una più efficace lotta contro il lavoro sommerso. Al riguardo, si precisa che il Governo ha partecipato nel corso dell'anno 2012, in qualità di componente del Comitato degli Alti responsabili dell'ispettorato del lavoro (CARIL/SLIC) ai gruppi di lavoro e alle riunioni plenarie e tematiche volte a migliorare la cooperazione a condividere le buone prassi e a definire comuni principi nello svolgimento delle ispezioni.

Si evidenzia, inoltre, che l'argomento oggetto della prossima "Giornata tematica" che si svolgerà in Irlanda nel mese di maggio 2013, verterà sul settore delle TIC ("*ICT Application and Labour Inspections*"), in vista del quale è stato predisposto un apposito questionario relativo alle informazioni volte al supporto delle attività ispettive.

### **6.3 Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà**

La definizione e successiva attuazione delle politiche sociali si inserisce nel quadro tracciato dal "Patto per la crescita e l'occupazione" con il quale gli Stati membri dell'Unione europea si sono impegnati "*a sviluppare ed attuare politiche efficaci per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili*". Nel corso del 2013, costituirà elemento di rilievo dell'attività amministrativa la sperimentazione della nuova social card nei comuni con più di 250 mila abitanti, finalizzata a valutarne la possibile estensione come strumento universale di contrasto alla povertà assoluta. Inoltre, in vista del progressivo rilancio delle politiche sociali, si ritiene possa assumere un ruolo cruciale la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e la loro articolazione in obiettivi di servizio da conseguire per tappe progressive.

In questo quadro si ritengono prioritari due ambiti di intervento funzionali relativi al perseguimento dell'obiettivo europeo di incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Essi riguardano: il potenziamento dei servizi per l'assistenza all'infanzia e agli anziani, e la promozione di una strategia per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni.

#### **6.3.1 Servizi socio-educativi per l'infanzia**

Si conferma l'interesse del paese a proseguire sulla scia degli investimenti effettuati dal Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2010) e dei successivi stanziamenti annuali. In sede europea, sarà opportuno continuare il lavoro a supporto delle iniziative nazionali che destinano e ripartiscono, nel corso del 2013, 70 milioni di euro alle regioni per finanziare gli

interventi a favore dei servizi socio educativi per la prima infanzia degli anziani e della famiglia.

### **6.3.2 Invecchiamento attivo e servizi per persone anziane**

Sulla base degli obiettivi dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni e dell'attività condotta sul piano nazionale e sotto impulso di alcune conclusioni del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (1° dicembre 2011 e 6 dicembre 2012), verrà promossa una strategia in materia di invecchiamento attivo e solidarietà tra le generazioni con misure specifiche, tra le quali si segnalano, la elaborazione di una *Carta nazionale per un invecchiamento attivo, vitale e dignitoso in una società solidale*; premi per iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni"; investimenti finanziari operati dalle regioni che favoriscano la partecipazione attiva degli anziani alla vita familiare e sociale.

## 7. ISTRUZIONE E FORMAZIONE, GIOVENTU' E SPORT

### 7.1 Istruzione

Per le azioni di sostegno alla mobilità degli studenti e alla mobilità professionale dei docenti, due sono gli obiettivi dell'Italia per il 2013. Il primo è volto ad ampliare la base conoscitiva e promozionale della mobilità internazionale degli studenti e degli insegnanti. A riguardo si farà leva sugli specifici quesiti inseriti nelle rilevazioni obbligatorie annuali degli istituti scolastici per comprendere meglio la portata e le caratteristiche delle varie esperienze di mobilità per studio degli studenti, e si commissionerà anche una ricerca indipendente qualitativa su tali esperienze. Anche nella nuova Anagrafe professionale degli insegnanti sarà presente una apposita sezione, molto articolata, diretta a rilevare tutte le esperienze svolte di mobilità internazionale formativa e di sviluppo professionale degli insegnanti, in tal modo promuovendone anche la valorizzazione.

Il secondo obiettivo riguarda il superamento degli ostacoli normativi e organizzativi della mobilità professionale europea e internazionale degli insegnanti, allo scopo di proporre una disciplina specifica o delle linee guida per affrontare la questione.

Il paese, inoltre, sarà impegnato nell'applicazione del Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) e nella realizzazione di iniziative in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita legate al Progetto "Euroguidance".

Rileva anche l'azione diretta al miglioramento della qualità degli indicatori e *benchmark* nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020, nonché della qualità dei dati forniti. Al riguardo, la delegazione italiana parteciperà alle sessioni del Gruppo di lavoro sugli indicatori e benchmark (il c.d. "Standing Group of Indicators and Benchmarks") nell'ambito Istruzione e formazione e ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e produzione degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e formazione 2020 e UE2020. E' prevista una rafforzata collaborazione interdirezionale ed interistituzionale in tema di controllo della rispondenza dei relativi dati di performance forniti.

Nell'ambito delle strategie d'intervento per il riequilibrio territoriale relativo alle politiche per l'Istruzione, sarà opportuno rafforzare il ruolo dell'educazione nella strategia globale UE 2020. Verrà proseguita la realizzazione degli interventi previsti dal PON "Competenze per lo sviluppo", finanziato dal Fondo sociale europeo, e "Ambienti per l'apprendimento", finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, entrambi diretti all'innalzamento delle competenze di base e alla riduzione della dispersione scolastica.

La strategia di intervento programmata nel settore scolastico per il 2013 è contenuta, inoltre, nel "Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al sud" del 15 novembre 2011. Con il Piano di coesione saranno attuate sia azioni consolidate in grado di insistere sui fattori di criticità che tuttora permangono, come il contrasto della dispersione scolastica, l'innalzamento delle competenze chiave, lo sviluppo professionale degli insegnanti, ecc., sia interventi di carattere più innovativo e azioni anticipatorie e coerenti con ET2020, nella prospettiva della programmazione 2014/2020. Tali azioni sono rivolte a

promuovere, in particolare, la mobilità dei giovani e il raccordo scuola-lavoro, l'innovazione della didattica, la diffusione generalizzata delle ICT, la messa a sistema delle pratiche più innovative, che consentiranno alla e-school di divenire un elemento fondamentale del piano strategico di sviluppo tecnologico e infrastrutturale del Paese e collegarsi alla logica della "smart city".

## 7.2 Formazione universitaria

Tre sono gli obiettivi che, in materia di formazione universitaria, impegneranno il paese nel corso del 2013.

Il primo riguarda la realizzazione di iniziative mirate al raggiungimento degli obiettivi europei di aumento del numero di laureati e di incremento della mobilità studentesca anche attraverso la semplificazione delle procedure di iscrizione degli studenti internazionali presso le università italiane. Tale semplificazione che rappresenta il cardine della programmazione triennale 2013 – 2015 del sistema universitario, si impernia sulle seguenti azioni:

- miglioramento della promozione dell'offerta formativa delle Università italiane attraverso i servizi offerti dal portale *Univeritaly*;
- anticipo dei tempi con cui le università definiscono la propria offerta formativa che dovrà essere nota a partire dal mese di dicembre/gennaio antecedenti all'inizio dell'anno accademico;
- diffusione in tutti i principali paesi del mondo di una rete di centri accreditati in cui gli studenti stranieri potranno svolgere i test di ingresso ai corsi delle università italiane a numero programmato;
- interventi integrativi alle normali attività di sostegno al diritto allo studio attraverso la "Fondazione per il merito", con premi di studio a fondo perduto e prestiti d'onore agli studenti con le migliori performance scolastiche e universitarie al fine di favorire anche la possibilità di iscrizione presso atenei distanti dalla propria sede di residenza;
- incentivi appositi come cofinanziamento delle iniziative intraprese dalle Università che organizzano corsi internazionali, incrementano l'investimento in borse di mobilità e reclutano docenti provenienti da paesi stranieri;
- miglioramento della qualità dell'offerta formativa e promozione dell'occupabilità;
- armonizzazione con gli standard e le linee guida europei, in collaborazione con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Proprio al fine di migliorare e armonizzare con gli standard e le linee guida europei il sistema italiano di assicurazione della qualità, il Governo ha rivisto, in collaborazione con l'Agenzia di valutazione (ANVUR), le procedure e gli indicatori da usare per la valutazione e l'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari. Le linee guida per questo processo sono state la semplificazione delle procedure esistenti, il contestuale aumento della qualità del sistema, l'attenzione all'accreditamento iniziale e periodico dei corsi e delle sedi volto ad

assicurare la qualità della progettazione dell'offerta formativa (es. caratteristiche della docenza, esigenze del mercato del lavoro, sostenibilità a medio termine dell'offerta formativa), del processo di organizzazione ed erogazione della didattica (presidi di qualità interni agli atenei e valutazioni di esperti esterni) la coerenza relativa alla qualità dei risultati della didattica e della ricerca (tempi di laurea, numero occupati, produzione scientifica delle università, rapporti con il mondo del lavoro, risultati del trasferimento tecnologico, ecc.). Queste azioni sono fortemente sostenute attraverso un'integrazione e un coordinamento con le politiche e gli obiettivi europei della didattica e della ricerca nell'ambito degli obiettivi del processo di Bologna.

Il secondo obiettivo su cui è impegnato il Governo riguarda il completamento della riforma dell'organizzazione del sistema universitario avviata con la legge n. 240 del 2010. Nel corso del 2013 tale obiettivo sarà perseguito con:

- l'emanazione di decreti attuativi della riforma per il diritto allo studio;
- l'elaborazione di una nuova regolamentazione in tema di organizzazione dei dottorati di ricerca; il completamento della prima tornata delle abilitazioni scientifiche nazionali e l'avvio della seconda tornata;
- il completamento della riforma della contabilità delle università e il passaggio alla contabilità economico patrimoniale;
- la revisione del sistema di finanziamento delle università con l'introduzione del costo standard per studente regolare e valutazione delle politiche di reclutamento del personale.

Il terzo obiettivo concerne il rafforzamento del triangolo della conoscenza **"formazione - ricerca - innovazione"** anche mediante la riforma della disciplina del dottorato di ricerca, volta all'introduzione di nuove tipologie di dottorato (dottorato industriale, dottorato internazionale). Tale obiettivo viene perseguito agendo strutturalmente sul rapporto e sulla cooperazione tra sistema della formazione universitaria – sistema della ricerca – sistema delle imprese. Si segnala in particolare l'azione volta a favorire lo svolgimento di attività di ricerca da parte di docenti universitari negli enti di ricerca e da parte del personale degli enti di ricerca presso le università attraverso l'attivazione di specifiche convenzioni tra università ed enti di ricerca. Con riferimento al rapporto con il mondo delle imprese e a sostegno di un percorso di internazionalizzazione, va segnalata la riforma dei dottorati di ricerca che prevede l'accreditamento di corsi di dottorato – cosiddetti industriali - svolti in convenzione tra università e imprese, la previsione di modalità più semplificate per attivare dottorati internazionali con doppio titolo o titolo congiunto e la previsione di specifici finanziamenti integrativi alla borsa di studio per favorire la mobilità dei dottorandi nel periodo di ricerca.

### 7.3 Gioventù e sport

Nel 2013 nell'ambito del quadro della strategia europea 2020 e della risoluzione sul nuovo quadro di cooperazione in materia di gioventù per il periodo 2010-

2018, l'Italia sarà impegnata a continuare l'attuazione dei programmi europei a favore dei giovani e a favore della diffusione della pratica sportiva.

### **7.3.1 Gioventù**

Particolare attenzione verrà riservata, nell'ambito del negoziato per la definizione del QFP 2014-2020, all'individuazione delle quote di bilancio da attribuire alle linee di intervento in materia di gioventù. Tali linee intervento saranno intese principalmente a favorire l'inclusione sociale dei giovani, e saranno elaborate in collaborazione con i rappresentanti dell'associazionismo giovanile nell'ambito del processo di "dialogo strutturato".

Si collocano in tale prospettiva, alcune delle priorità del programma del futuro triennio di Presidenze, in particolare quelle intese a sostenere il ruolo dell'animazione socio-educativa di qualità all'inclusione sociale dei giovani; a intervenire sulle problematiche relative a quei giovani che si trovano al di fuori del mondo del lavoro e dei percorsi d'istruzione e formazione (c.d. *Neef*); a promuovere lo sviluppo dello spirito imprenditoriale dei giovani e la partecipazione alla cultura.

Per quanto concerne le scelte di tipo legislativo, le attività saranno indirizzate al processo di definizione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce "Erasmus per Tutti" il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020.

### **7.3.2 Sport**

Per quel che concerne la materia dello sport, si intende proseguire nel 2013 lungo le medesime direttrici e con le medesime metodologie del 2012. L'impegno sarà volto a sviluppare la maggiore diffusione possibile, sull'intero territorio nazionale, del fenomeno sportivo che sempre più sarà articolato nell'offerta in modo da potere rispondere alle esigenze dei diversi segmenti sociali e ad esaltarne i valori pedagogici e culturali.

Fermo il riconoscimento dello sport professionistico, si ritiene, infatti, essenziale valorizzare la funzione sociale che compete allo sport e alla pratica sportiva, nonché la dimensione volontaristica e associativa di un fenomeno che contribuisce in maniera determinante a una corretta educazione dei giovani, a un invecchiamento attivo della popolazione, a una generale protezione della salute e, per queste vie, può rappresentare il risparmio di una quota importante di spesa pubblica in ambito sanitario.

L'Unione e lo stesso Parlamento europeo hanno peraltro manifestato particolare attenzione su questi aspetti, cogliendone la molteplicità degli effetti, anche indiretti, che lo sport produce nei diversi ambiti socio-economici. Tra questi, si segnala lo sport quale leva importante per attrarre flussi turistici.

In questa cornice, avuto riguardo del documento programmatico redatto per il 2012 e tenuto conto degli indirizzi emanati dal Parlamento, degli atti e dei programmi definiti in sede europea, i temi da ritenersi prioritari nel quadro dell'agenda del prossimo anno riguardano: **l'integrità dello**

**sport** (in particolare, la lotta al doping professionale ed amatoriale e alle frodi sportive e la promozione della buona *"governance"*); **i valori sociali dello sport** (in particolare, salute, inclusione sociale, istruzione e volontariato) e il sostegno alla cd. *"dual career"* degli atleti; **l'impatto economico dello sport** (in particolare, il finanziamento sostenibile degli sport di base).

In tali ambiti, si tenderà al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'ambito dei Gruppi di esperti istituiti presso il Consiglio dell'Unione europea, attraverso una partecipazione più attiva e mirata.

Per quel che riguarda la lotta alle frodi sportive, è ritenuto importante proseguire nel negoziato già avviato per giungere alla creazione di un'apposita Convenzione Internazionale per combattere la manipolazione dei risultati sportivi. Si tratta di un esercizio rilevante, trattato anche in occasione del Meeting informale dei ministri dello sport dell'Unione europea tenutosi a Nicosia il 21 settembre 2012, e su cui l'Italia si è fortemente spesa anche in occasione della XII Conferenza dei ministri dello sport del Consiglio d'Europa, svoltasi a Belgrado nel marzo scorso.

L'Italia intende altresì impegnarsi per garantire che ai giovani sportivi venga assicurata una *"doppia formazione"* (sportiva e *"civile"*), ma anche per la valorizzazione degli sportivi a fine carriera, affinché gli stessi possano porre a vantaggio dello sport in generale la propria esperienza, all'esito di specifici percorsi professionali.

## 8. AMBIENTE

Nel quadro della strategia "Europa 2020" e della **"Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse"** presentata dalla Commissione, l'Italia sarà impegnata, nel corso del 2013, nella individuazione e modulazione progressiva di obiettivi verso il 2020 e oltre, con particolare riferimento alla politica delle acque, dei rifiuti, del suolo, della biodiversità e dei servizi ecosistemici, dei trasporti sostenibili e della crescita verde più in generale. L'obiettivo condiviso con la Commissione, è quello di integrare il tema sull'uso efficiente delle risorse all'interno del Semestre europeo (PNR) , attraverso la definizione di obiettivi e la individuazione di uno o più indicatori.

### 8.1 Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente

Per quanto riguarda il *dossier* prospettive finanziarie post 2013, al fine di rendere efficaci gli strumenti e i programmi finanziari per le politiche ambientali inquadrate nel QFP come politiche di *"mainstreaming"*, è ritenuto importante continuare a lavorare per renderle vincolanti attraverso l'identificazione delle quote finanziarie che andranno a sostenerle ovvero altri meccanismi di integrazione intersettoriale. Pertanto, è importante continuare a lavorare affinché le bozze di regolamento dei fondi (PAC, FEASR, FEAMP e soprattutto FESR) non smentiscano le dichiarazioni di principio sull'integrazione ambientale contenute nel QFP. Analoga attenzione dovrà essere posta nella predisposizione del Contratto di partenariato con la Commissione per la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali. In particolare, per la politica di coesione, se ad oggi risultano più definiti gli strumenti dedicati al clima, si intende rafforzare la componente di "efficienza delle risorse" nei programmi e prevedere strumenti orizzontali per il *"greening"* di altre politiche. Sempre in merito al QFP si evidenzia che nel 2013 continuerà il negoziato sul programma *"Life+"*. L'accordo sulla proposta di regolamento relativa al programma, infatti, non si è chiuso nel corso del 2012 e la proposta sarà sottoposta a una seconda lettura nel 2013.

Infine, nel 2013 sarà negoziato il **Settimo programma di azione per l'ambiente**, documento strategico sulla politica ambientale europea dei prossimi otto anni, adottato dalla Commissione e recentemente presentato al Consiglio, e fatto oggetto di riserva d'esame da parte di molti Stati membri. La proposta, che vede quale elemento centrale la coniugazione di ambiente e crescita economica per fronteggiare la crisi, si compone di nove obiettivi prioritari divisi in tre obiettivi tematici (natura, trasformazione dell'economia in economia verde, salute), quattro obiettivi di contesto (legislazione, conoscenze scientifiche , investimenti, *"mainstreaming"*) e due obiettivi spaziali-territoriali (città, cooperazione internazionale). Tra le questioni di particolare attenzione il tema relativo all'attuazione della legislazione europea.

## 8.2 Grandi cambiamenti climatici

Nel corso del 2013 occorrerà seguire con attenzione prioritaria le questioni connesse ai cambiamenti climatici tenendo in particolare considerazione i risultati della **Conferenza di Doha**. L'accettazione da parte dell'Unione europea dell'emendamento al Trattato di Kyoto contenente gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il secondo periodo di impegno (2013-2020) impone l'avvio:

- 1) delle azioni necessarie per l'attuazione del trattato a partire dal 2013 (l'emendamento prevede che sia data attuazione immediata alle disposizioni previste per il secondo periodo di impegno di Kyoto, indipendentemente dalla sua entrata in vigore e dal completamento delle procedure interne di ratifica);
- 2) della procedura per la ratifica del trattato non appena la Commissione avrà presentato la proposta di decisione di ratifica da parte dell'Unione. L'emendamento del Protocollo di Kyoto sottoscritto a Doha contiene una clausola di revisione per accrescere il "livello di ambizione".

E', dunque, prioritario partecipare attivamente ai lavori a livello europeo al fine di assicurare che, nel caso in cui nel prossimo futuro fossero verificate le condizioni per un passaggio al 30%, l'Unione europea sia effettivamente dotata degli strumenti idonei a dare attuazione a tale impegno. Laddove gli strumenti non possono limitarsi a un rafforzamento degli obiettivi di riduzione previsti nella direttiva che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra (c.d. "*Emissions Trading*") e nella decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 (c.d. "*effort sharing*"), o alle direttive e regolamenti sotto citati, ma devono essere integrati con misure legislative settoriali. L'accordo raggiunto a Doha prevede l'avvio di numerose attività aggiuntive rispetto a quelle previste nell'attuale *budget* della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (che include anche il *budget* del Protocollo di Kyoto). A partire dal 2013 occorre pertanto prevedere stanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli attualmente previsti in bilancio al fine di poter far fronte ai contributi obbligatori.

In merito all'attività legislativa programmata a Bruxelles, con particolare riferimento all'ambito della riduzione dei gas serra, attenzione prioritaria verrà data alla discussione sui *dossier* che riguardano alcuni temi prioritari quali, i gas fluorurati, la qualità dei carburanti e la produzione di biocarburanti e bioliquidi (ILUC), le emissioni di CO<sub>2</sub> di veicoli leggeri e pesanti, il problema del *surplus* delle quote di CO<sub>2</sub>, il monitoraggio dei gas ad effetto serra e la contabilizzazione delle emissioni e l'assorbimento derivante dalle attività di uso del suolo e dalle foreste nonché la proposta di decisione che sospende l'applicazione della direttiva 2008/101/CE (c.d. direttiva "*Aviation*") per i voli extra UE (iniziativa c.d. "*stop the clock*").

Per quanto riguarda la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra, la posizione italiana assegna la sua preferenza ad una diminuzione graduale dei consumi di F-gas secondo l'approccio (c.d. "*phase-down*") basato sulle quantità di F-gas espresse in termini di CO<sub>2</sub> equivalenti. Sarà valutata con attenzione l'introduzione di divieti all'immissione in commercio di talune apparecchiature contenenti HFC.

Sulla **proposta di direttiva sul cambio di destinazione d'uso dei suoli (c.d. "ILUC" - *Indirect Land Use Change*)** che emenda la direttiva 2009/28/CE, relativa alla qualità dei carburanti, e la direttiva 98/70/CE, riguardante la promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, si segnala che la proposta modifica le soglie di risparmio di riduzione delle emissioni di gas serra previste, al fine di incentivare l'efficienza nei processi produttivi e attribuendo vari "pesi energetici" con cui le varie categorie di biocarburanti potranno contribuire al target del 2020. In particolare, la proposta ILUC intende: limitare le produzioni di biocarburante da certe tipologie agricole che generano emissioni aggiuntive indirette dovute al cambio di uso del suolo; incoraggiare la penetrazione sul mercato dei carburanti di seconda generazione o comunque di carburanti a "basso ILUC"; modificare la soglia di risparmio delle emissioni di gas serra rispetto ai carburanti tradizionali (c.d. "*GHG saving*") per i biocarburanti e bioliquidi in modo da disincentivare ulteriori investimenti di impianti a bassa *GHG performance* e, contemporaneamente, dare maggiore respiro agli investimenti già fatti; uniformare le regole per utilizzare i valori standard delle emissioni, indipendentemente da quale sia il luogo di produzione; introdurre infine nel rapporto annuale degli Stati membri previsto in entrambe le direttive, il valore delle emissioni indirette (ILUC).

Sempre relativamente alla riduzione delle emissioni di gas serra, nel 2013 proseguirà la discussione in merito alla proposta di **regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dalle autovetture nuove** (revisione regolamento CO2 auto), e alla proposta di **regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO2 dei nuovi veicoli commerciali leggeri** (revisione regolamento CO2 "Van").

Il regolamento CO2 auto ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 prodotte dalle autovetture nuove immatricolate nell'Unione europea. A tal fine il regolamento fissa un obiettivo europeo di breve periodo (a partire dal 2012) e uno di lungo periodo (a partire dal 2020). A seguito dell'esame della proposta e della relativa valutazione di impatto, alcune perplessità sono state espresse in merito alle motivazioni alla base della scelta operata dalla Commissione circa la curva di ripartizione degli oneri tra i costruttori di auto di grandi e di piccole dimensioni, per cui i primi verrebbero avvantaggiati. Il valore di partenza di tale curva, infatti, prende a riferimento i dati del 2006. Tale scelta non sembra coerente con l'intera valutazione d'impatto che è basata sui dati del 2009. Pertanto occorrerà valutare l'opportunità di introdurre nella proposta alcuni elementi di flessibilità, come il mantenimento del "*phase in*" anche per il raggiungimento dell'obiettivo a lungo termine e, a regime, la possibilità di applicare un sistema di "*banking*" che permetta di compensare crediti e debiti in termini di risultato conseguito.

Per quanto concerne il regolamento CO2 Van, che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 prodotte dai veicoli commerciali leggeri nuovi immatricolati nell'Unione, è formalmente composto dagli stessi elementi del regolamento (CE) n. 443/2009 (c.d. regolamento CO2 auto) e prevede un obiettivo di breve (a partire dal 2014) e di lungo termine (a partire dal 2020). Il Governo è favorevole all'impostazione adottata dalla Commissione con particolare riferimento all'approccio adottato per l'aggiornamento della curva di ripartizione degli oneri (i

dati presi a riferimento sono quelli del 2010). Anche questa proposta potrebbe essere corredata da alcuni elementi di flessibilità come per i veicoli leggeri.

In merito al problema del *surplus* delle quote di CO<sub>2</sub> nel **sistema EU ETS** e in considerazione dell'urgenza di affrontare tale questione, nel corso del 2013 è prevista l'adozione di misure di breve periodo finalizzate a stabilizzare il prezzo delle quote di CO<sub>2</sub> sul mercato. Infatti, nel passaggio dalla fase due del sistema ETS (periodo 2008-2012) alla fase tre (periodo 2013-2020) si prevedono significative differenze tra domanda e offerta di crediti e il Governo valuta positivamente l'adozione di misure finalizzate a ristabilire l'equilibrio del mercato delle quote. Si ritiene tuttavia necessario definire contestualmente le misure di breve e quelle strutturali, che diano un segnale di prezzo adeguato nel medio-lungo termine, nonché ridimensionare l'ampio mandato dato alla Commissione per la modifica del calendario delle aste e infine non eliminare definitivamente dal mercato l'offerta di quote previste nelle misure di breve periodo.

Per quanto attiene alla proposta di **regolamento relativo a un meccanismo di monitoraggio dei gas ad effetto serra e di decisione sulle regole per la contabilizzazione delle emissioni e l'assorbimento derivante dalle attività di uso del suolo e dalle foreste**, attualmente all'esame del Consiglio UE, è probabile che si riesca a raggiungere l'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo entro la fine dell'anno e che pertanto tali provvedimenti non saranno oggetto di discussione nel 2013.

Si segnala infine che a seguito dell'iniziativa "**stop the clock**", il primo semestre 2013 sarà dedicato all'esame della proposta di decisione che modifica la direttiva 2008/101/CE. La proposta autorizza le Autorità nazionali competenti incaricate di dare attuazione alla direttiva di non effettuare sanzioni per la mancata comunicazione delle emissioni e mancata restituzione delle quote per l'anno 2012 relativamente alle tratte extra UE. Poiché la scadenza per la comunicazione delle emissioni e quella per la restituzione delle quote sono rispettivamente fissate al 30 marzo e al 30 aprile 2013, è importante giungere all'approvazione della proposta prima di tali date, così da dare certezza giuridica agli operatori aerei che operano anche sulle tratte internazionali, permettendo altresì all'Autorità nazionale competente di disporre di una solida base legale per sospendere l'applicazione delle sanzioni per l'anno 2012. Occorrerà anche adoperarsi per modificare la proposta di decisione al fine di minimizzare le distorsioni della competitività intra UE.

### **8.3 Biodiversità, servizi ecosistemici e valutazione di impatto ambientale**

Nell'ambito del processo di attuazione della strategia UE per la biodiversità 2020, nel 2013 dovrebbe essere portato a conclusione l'iter formativo del **regolamento UE per l'attuazione del Protocollo di Nagoya relativo all'accesso e all'equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche** (Protocollo ABS) negoziato nell'ambito della Convenzione sulla biodiversità.

L'Italia sarà impegnata a contribuire alla formazione di tale strumento per meglio allinearla alle esigenze nazionali, nonché al parallelo processo di ratifica italiana del Protocollo ABS già avviato e che dovrebbe concludersi entro il 2014. Ad inizio dell'anno, inoltre, è previsto l'avvio del processo comunitario di formazione della

**direttiva UE per il contrasto alle specie alloctone invasive.** Si tratta di uno strumento che interviene su uno dei temi più delicati connessi alla tutela della biodiversità e alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e che tocca una problematica fortemente sentita e di drammatica urgenza per l'Italia. Entrambe le iniziative trovano riscontro a livello nazionale nella Strategia nazionale per la biodiversità.

Nell'ambito dei *dossier* prioritari, si segnala infine la discussione sulla **proposta di modifica della direttiva VIA (2011/92/UE)**, le cui significative modifiche proposte dalla Commissione sono finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo di valutazione degli impatti ambientali dei progetti pubblici e privati, tenendo conto delle nuove criticità ambientali europee e globali (cambiamenti climatici, biodiversità, catastrofi naturali ed antropiche), degli obiettivi e delle politiche dell'Unione europea, dei progressi in campo giuridico e tecnico, nonché delle principali criticità riscontrate nell'applicazione della direttiva da parte degli Stati membri a venticinque anni dalla sua entrata in vigore. La proposta di modifica rappresenta indubbiamente un'opportunità per la semplificazione amministrativa, attraverso il rafforzamento del coordinamento/integrazione delle diverse autorizzazioni ambientali, e per il miglioramento della qualità delle valutazioni. E' importante pertanto collaborare attivamente con gli altri Stati membri affinché tali obiettivi siano conseguiti senza appesantire gli oneri a carico delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

## 9. INDUSTRIA, ENERGIA E TRASPORTI

### 9.1 Industria

#### 9.1.1 Grandi progetti strategici di ricerca e innovazione

Nel contesto dell'Agenda digitale europea e in attuazione dell'Agenda digitale italiana, in conformità al programma europeo *Orizzonte 2020*, l'Italia si propone di dare un impulso significativo alle attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione (TIC). A tal fine, intende promuovere un cambio del paradigma nel modo di dare sostegno pubblico alle iniziative del sistema produttivo, abbandonando lo strumento del sussidio diretto alle imprese a favore di una condivisione pubblico-privato del rischio di investimento su specifiche iniziative mirate.

Il quadro normativo di riferimento normativo è posto nel decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese", sulla cui base viene affidato all'Agenzia per l'Italia digitale (AID) il compito di promuovere la definizione e lo sviluppo di grandi progetti strategici connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale col duplice obiettivo di:

- incidere sullo sviluppo di prodotti e servizi innovativi rilevanti, quali la rete a banda ultralarga, fissa e mobile, i beni culturali e paesaggistici, la salute, la sostenibilità ambientale, i trasporti e la mobilità, la sicurezza, la difesa, le città e comunità intelligenti ("*smartcities e communities*");
- mantenere ed incrementare la presenza sul territorio nazionale dei grandi attori nazionali ed internazionali dell'ICT coinvolgendoli in iniziative di R&I di lungo periodo.

I grandi progetti promossi dall'Agenzia riguarderanno:

- lo sviluppo di una nuova tecnologia e/o l'integrazione di tecnologie esistenti in sistemi innovativi complessi che si traducano nella realizzazione di un prototipo di valenza industriale in grado di qualificare un prodotto/processo innovativo.
- lo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di soddisfare una domanda pubblica espressa da amministrazioni centrali e locali;
- attività di ricerca volte allo sviluppo di soluzioni finalizzate alla realizzazione di tali servizi e prodotti.

Per sostenere i grandi progetti di ricerca e innovazione, selezionati sulla base di manifestazioni di interesse sollecitate dall'Agenzia per l'Italia digitale da parte di imprese singole o in partenariato o anche in associazione con enti di ricerca, è prevista l'utilizzazione di un meccanismo di finanziamento con ripartizione del rischio ("*Risk Sharing Facility*"), per l'attuazione del quale è prevista la stipula di un accordo

quadro di collaborazione con la BEI, la Cassa depositi e prestiti e altri investitori istituzionali.

Tale iniziativa costituisce un contributo alla realizzazione delle azioni 50, 51 e 52 del V pilastro dell'iniziativa faro per la c.d. "Agenda digitale per l'Europa" ed è inoltre un primo passo per la realizzazione dell'impegno 10 dell'iniziativa faro "Unione dell'innovazione".

### **9.1.2 Industria cantieristica: definizione degli indirizzi strategici**

Nell'ambito della ricerca *LeaderSHIP* 2020 condotta dall'associazione europea per le costruzioni navali e marittime (*Sea Europe*) rappresentativa dell'industria europea della tecnologia marittima nel suo complesso, l'Italia partecipa attivamente al processo di definizione di un quadro d'indirizzo strategico per l'industria cantieristica.

Tale quadro, avviato dalla Commissione nel 2012 e denominato appunto *LeaderSHIP* 2020, è finalizzato a posizionare l'industria europea della tecnologia marittima in una prospettiva futura. Alla piattaforma *LeaderSHIP* 2020 partecipano esponenti dell'industria europea e rappresentanti delle amministrazioni competenti degli Stati membri, dei sindacati e delle regioni europee a forte vocazione cantieristica, impegnati a delineare una visione europea del settore e a definire proposte d'intervento in un'ottica di lungo periodo.

In particolare, *LeaderSHIP* 2020 sta prendendo in considerazione diverse aree di intervento:

- il contesto competitivo, per rimuovere le barriere che impediscono all'industria europea di accedere ai mercati esterni a condizioni di reciproca apertura;
- i meccanismi di finanziamento del settore, che l'attuale crisi ha contribuito a rendere le maggiori fonti di vantaggio competitivo;
- le potenzialità di ricerca e sviluppo e l'innovazione dell'offerta europea; lo sviluppo delle risorse umane e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Ai fini della preparazione del documento finale, che la Commissione adotterà nel corso del 2013, la delegazione italiana è particolarmente attiva nel gruppo di lavoro dedicato a "Finanza e competizione internazionale", nel cui ambito esprime il *rapporteur* incaricato di sintetizzare le conclusioni raggiunte.

### **9.1.3 Contratto di rete europeo**

Rientra tra le priorità del paese la promozione e la diffusione della "cultura della rete" presso le piccole imprese e le imprese artigiane e agricole europee, attraverso l'introduzione del "contratto di rete europeo" sul modello italiano, introdotto dalla legge n. 33/2009 e attuato dalla legge n. 99/2009, già utilizzato da numerose imprese italiane (al settembre 2012 i contratti di rete realizzati in Italia sono 458 e coinvolgono 2.469 imprese).